

Un Piano in otto punti per rilanciare l'agricoltura

Dal Governo un pacchetto di misure in grado di mettere in moto investimenti complessivi per 2,2 miliardi. **La legge di Stabilità al vaglio del Parlamento**

**GIANCARLO
MARTELLI**

Il Governo stringe i tempi per il rilancio del settore agroalimentare e mette in campo un robusto pacchetto di interventi per aiutare le imprese a scrollarsi di dosso il fantasma della crisi, accelerando sulla via della ripresa. Un maxi-piano in otto punti annunciato dal ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, al Forum Coldiretti di Cernobbio che fa leva su un mix di risorse pubbliche in massima parte certe e disponibili in grado di movimentare – secondo una stima prudenziale del Mipaaf – un volume complessivo di investimenti di circa 2,2 miliardi nel triennio 2015-2017, considerando anche l'apporto dei soggetti privati.

Un annuncio giunto a pochi giorni dal varo da parte del Governo del disegno di legge di Stabilità (ex legge Finanziaria) che al primo esame parlamentare, in commissione Bilancio della Camera, è però incappato nell'imprevisto stop – per motivazioni di ordine tecnico, ha poi precisato il suo presidente, Francesco Boccia – di due misure studiate appositamente per incentivare la nascita di nuove imprese condotte da giovani e per il poten-

ziamento delle filiere. Entrambi i provvedimenti contavano su una dotazione di spesa di 30 milioni di euro da spalmare nel triennio 2015-2017. Un incidente di percorso che, nel momento in cui *Agricoltura* va in stampa, sembra comunque destinato a risolversi in breve tempo con l'approvazione, in corso d'opera, di un emendamento ad hoc alla legge di Stabilità per ripristinare gli stanziamenti cancellati in prima battuta.

A proposito di interventi per i giovani da segnalare anche il decollo del progetto Terrevive, che punta a favorire il ricambio generazionale in agricoltura attraverso la vendita o l'affitto – con prelazione a vantaggio degli under 40 – dei terreni agricoli di proprietà dello Stato e degli altri enti pubblici (Regioni, Comuni, ecc.). Ma procediamo con ordine.

Sinergie pubblico-privato

Il maxi-piano da 2,2 miliardi studiato dal Mipaaf, coinvolge i due enti controllati, Ismea e Isa (società che sostiene progetti di sviluppo in campo agroindustriale, attraverso l'assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale delle imprese e l'erogazione di finanziamenti agevolati) e utilizza otto diversi strumenti già operativi per promuovere e accompagnare i progetti di investimento delle imprese private. La novità è che per la prima volta si punta a coordinare i vari interventi per sfruttare al meglio le risorse pubbliche a disposizione: «Lo Stato – così il ministro Martina sintetizza la filosofia del piano – non intende fare l'imprenditore. L'iniziativa è sempre nelle mani delle aziende che scelgono dove e come investire, lo Stato interviene solo a titolo di garanzia o di supporto». In sostanza si punta ad utilizzare i fondi pubblici come leva per moltiplicare gli investimenti privati.

IL PIANO MIPAAF IN SINTESI

- **Contratti di filiera (Mipaaf-Isa): 264 milioni di euro**
- **Contratti di distretto/filiera (Mipaaf-Isa): 384 milioni di euro**
- **Equity a condizioni di mercato – Finanza agevolata (Isa): 308 milioni di euro**
- **Fondo di garanzia a prima richiesta (Ismea): 510 milioni di euro**
- **Fondo di credito (Ismea): 411 milioni di euro**
- **Start up (Ismea): 183 milioni di euro**
- **Subentro e Imprenditoria giovanile (Ismea): 100 milioni di euro**
- **Fondo investimenti (Ismea): 41 milioni di euro**

Otto, dicevamo, gli strumenti normativi messi in campo (vedi tabella nella pagina precedente). Si parte dai contratti di filiera, pensati su misura per le esigenze di piccole e medie imprese, Coop, Op e Consorzi di tutela, che intervengono con finanziamenti agevolati fino a 15 anni, per passare ai contratti di distretto/filiera, rivolti anche alle reti d'impresa: in questa variante sono previsti in aggiunta anche contributi in conto capitale fino al 25% dell'investimento. Altra modalità di supporto ai progetti di sviluppo è l'ingresso di Isa nel capitale delle imprese private con l'acquisizione – in via temporanea – di quote di minoranza, oltre alla concessione di finanziamenti agevolati a medio-lungo termine. C'è poi tutta la gamma degli strumenti di finanza innovativa che fanno capo ad Ismea: dal Fondo di garanzia a prima richiesta, al Fondo di credito e al Fondo investimenti, per arrivare alle diverse forme di sostegno, alle *start up* aziendali e agli interventi per favorire il ricambio generazionale nei campi. Tornando alla legge di Stabilità, (sul tema anche l'articolo a pag. 38), tra le poste di bilancio più significative sopravvissute al primo vaglio del Parlamento figurano il rifinanziamento con 120 milioni per il 2015 del Fondo di solidarietà nazionale per incentivare la diffusione delle polizze assicurative in campagna e altri 100 milioni – sempre per il 2015 – per interventi contro il dissesto idrogeologico. Tra le misure “trasversali” di cui potranno giovare anche le imprese agricole c'è il taglio all'Irap, attraverso la piena deducibilità del costo dei lavoratori assunti a tempo indeterminato dalla base imponibile della tassa. In ossequio alla *spending review* tagli in arrivo al Ministero delle Politiche agricole, che si vede decurtare la dotazione di spesa di circa 8,3 milioni all'anno fino al 2017. Da inquadrare nella politica della razionalizzazione della spesa pubblica anche l'incorporazione dell'istituto di studi Inea nel Cra, che farà sorgere un nuovo ente ribattezzato “Agenzia unica per la ricerca, la sperimentazione in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria”. Avrà un portafoglio meno ricco e sarà guidata da un commissario straordinario.

Un progetto per dare la terra ai giovani

Per finire, facciamo il punto su Terrevive, uno dei progetti che stanno più a cuore al ministro Martina, ma anche uno di quelli di più difficile realizzazione. Al Salone del Gusto di Torino il ministro ha annunciato la pubblicazione sul sito dell'Agenzia del Demanio dei bandi per la mes-

sa all'asta dei primi 12 fondi di proprietà dello Stato, due dei quali situati tra l'altro proprio in Emilia-Romagna, in particolare nel territorio del comune di Portomaggiore (Fe).

Siamo solo alle battute iniziali: per dare gambe al progetto, mettendo a disposizione dei giovani più terre, Martina ora coinvolgerà Regioni e Comuni, il cui patrimonio di terreni agricoli è ben più consistente di quello dello Stato: si parla infatti di circa 140mila ettari, senza considerare gli incolti. E proprio a Torino il ministro ha firmato un'intesa in questo senso con il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, e quello dell'Ance, Piero Fassino. «Iniziativa lodevole – ha commentato il presidente della Cia, Dino Scanavino – anche se dovrà essere verificata in concreto: molti terreni potrebbero infatti essere residuali e difficilmente utilizzabili», deludendo così le aspettative suscitate. ■

*Il ministro
del Politiche agricole,
Maurizio Martina*



OK DAL CIPE A 40 MILIONI DI EURO PER SETTE CONTRATTI DI FILIERA

Disco verde dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) a un'ulteriore tranche di finanziamento per 40 milioni di euro destinati a sette contratti di filiera, con il coinvolgimento di oltre 2mila aziende. Il volume complessivo degli investimenti sarà di 130 milioni di euro. Un altro finanziamento di 21 milioni di euro è andato al programma “Expo per i territori”, per la promozione culturale ed enogastronomica di 25 percorsi regionali in vista della kermesse milanese del 2015.

Tra i sette contratti di filiera approvati cinque riguardano da vicino anche l'Emilia-Romagna: si tratta dei progetti che fanno riferimento ad “Alce Nero”, a “Terre da vino”, al settore degli ovoprodotti, alle produzioni di kiwi e melo e per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca nel comparto dei foraggi.